Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 34

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 23 Agosto 1903

Come si fanno le leggi in Italia

I nostri buoni vecchi avevano qualche volta questa pecca: facevano le leggi e poi non le facevano osservare. Ma la storia non ricorda che avessero mai fatta una legge che poi non *avessero potuto* mandare a effetto, perchè d'impossibile attuazione. Questa cosa invece accade ai giorni nostri, in cui una legge sta cinque anni davanti al parlamento, viene passata e discussa dai deputati e dai Senatori per ben tre volte, viene corredata da un minuzioso regolamento e commentata in lungo e in largo, viene munita dell'augusta firma reale; e poi... la vigilia di andare in effetto viene con tutta disinvoltura ritirata, perchè davanti alla nuda e cruda realtà si trova che è impossibile.

Così venne sospesa la legge nel lavoro delle donne e dei fanciulli; così l'altro ieri venne sospesa la legge contro i fabbricanti di liquori; ecc. ecc.

Semplici osservazioni degli operai e degli industriali; semplicissime osservazioni dei liquoristi hanno mandato in fumo giornate, mesi e anni di studio e di sudore compiuto e spremuto da deputati, da senatori e da ministri!

La cosa è grave; e denota una delle due: o che le leggi si preparano, si discutono e si approvano con la più imperdonabile leggerezza; o che i nostri legislatori sono dei diplomati e patentati fanfaroni, che s'intendono di tutto tranne di quello, di cui dovrebbero intendersi.

Per essere generosi, riteniamo si avveri in loro e l'una e l'altra delle due, a... maggior gloria e decoro della patria nostra.

IL VESUVIO MINACCIA.

A Napoli continua la attività del Vesuvio, nel vasto recinto craterico diffondonsi lave più fluide in mezzo a quelle rapprese, parte dell'orlo craterico s'è sollevato ad oriente e permette sgorghi lavici nelle direzioni di Ottaiano e Pompei. Questi sgorghi raggiunsero rispettivamente 860 metri primo, e 750 secondo che è però più abbondante e continua ad invadere la via mulattiera. Si ritiene probabile un altro sgorgo lavico da fianco orientale.

Uno spaventevole ciclone nelle Antille

Devastazioni e distruzioni.

Si ha Kingston (Giammaica) che un terribile ciclone si è scatenato su quella isola e nei dintorni.

Ecco alcuni particolari. Da qualche giorno la temperatura afosa più del solito ed il cielo caliginoso non facevano prevedere nulla di buono. Infatti, ieri mattina il cielo si coprì di grossi e neri nuvoloni mentre un vento caldo ed impetuoso cominciò a soffiare con inusitata vigoria. L'atmosfera era satura d'elettricità. Il temporale crebbe sempre di violenza fino a diventare un vero e proprio ciclone.

La furia dell'uragano sradicò alberi, abbattè capanne, devastò piantagioni se minando ovunque la desolazione ed il terrore. Gran numero di regioni sono rimaste completamente devastate. La città di Porto S. Antonio ove il ciclone infierì maggiormente è stata in buona parte distrutta. Gran numero di case e di chiese furono scoperchiate abbattute e rovesciate.

La popolazione atterrita si riversò fuori della città, per timore di rimanere stritolata da fabbricati crollanti.

In riva al mare lo spettacolo era anche più terrorificante. Furiosi cavalloni si rovesciavano sulla terra ferma trasportando con loro tutto quanto incontravano. Numerose barche legate alla riva vennero sollevate, sbattute le une contro le altre ed infrante. Solo stamane la furia del ciclone si calmò cessando poco a poco.

I danni per tutta l'isola sono innumerabili. La costernazione è immensa.

Numerose navi naufragate.

Il ciclone delle Antille ha fatto naufragare numerose navi che si trovavano in quelle acque.

In un polverificio.

Nel Sannio, presso Roma, è scoppiata una fabbrica di fuochi artificiali. Il proprietario e due figli sono morti per le scottature.

Il buon cuore del Papa.

Il Santo Padre diede ordine di distribuire ai poveri di Roma la somma di centomila lire. La generosità del Papa ha avuto il plauso di tutta Roma.

Il co. Grosoli di nuovo confermato presidente dell'Opera dei Congressi.

Dunque sabato sera, il co. Grosoli — ricevuto in udienza speciale dal S. Padre — fu riconfermato presidente dell'Opera dei Congressi. La riconferma ha non poco valore. In proposito l'*Osservatore cattolico* ha anzi da Roma:

Già la prima volta che Pio X, poche ore dopo la sua elezione, vide il conte Grosoli, gli espresse tutta la sua soddisfazione per il modo con cui dirige l'Opera, riferendosi in particolare alle ultime decisioni che furono oggetto di tante farisaiche censure, e insieme gli espresse la sua intenzione di riconfermarlo nell'ufficio.

Ma il conte Grosoli, pur sensibilissimo alla prova di fiducia che il Santo Padre gli offriva, lo pregò a permettere che la eventuale conferma seguisse ad una franca esposizione ch'egli intendeva fare al Santo Padre sulle condizioni *reali* dei cattolici in Italia, sui bisogni *veri* della loro azione pubblica, e sugli indirizzi *effettivi* prevalenti nelle organizzazioni nostre. Il Santo Padre trovò ragionevole che il conte Grosoli avesse il tempo necessario per questa relazione; ed è in esito ad essa che nella udienza di ieri — durata circa un'ora e un quarto — il Santo Padre stesso ufficialmente riconfermò al conte Grosoli il mandato di presiedere l'*Opera dei congressi e dei comitati cattolici* e che il conte Grosoli, assicuratosi che tale conferma non era soltanto un atto di deferenza alla sua persona, ma un positivo ed esplicito consenso nelle idee e nei metodi d'azione da lui sempre appoggiati, accettò di nuovamente sobbarrarsi al non facile peso.

Una tribuna che crolla.

A Foggia, durante le corse, è stata sfasciata una tribuna pubblica gremita di gente. Il ragazzo Giuseppe Figurelli che si trovava sotto restò orribilmente schiacciato.

I delitti della bestia umana.

L'altro giorno a Madrid scoppiò un incendio nel gran Teatro a Jaen, che rimase completamente distrutto. Le perdite sono considerevoli, ma nessuna vittima.

Il *Globo* dice che l'incendio fu doloso e che furono arrestati parecchi individui sospetti. Il teatro di Jaen era nuovo ed era stato inaugurato da poco tempo.

Fra gli emigrati

Ricerca di operai.

Geleneze (Ungaria), 11.

In questi luoghi si fa ricerca di operai boscaiuoli. Quindi se fossero dei giovani senza lavoro o congedati dalle armi, potrebbero subito trovar posto. Scrivere alla Direzione del sig. conte Mikes Armin, posta Geleneze in Ungaria. Il lavoro sarà continuo.

Lucrich.

—

I nostri operai friulani assaliti all'estero — Lo stato d'assedio — Energico contegno del rappresentante italiano.

Magonza, 16 agosto.

L'emigrato Lucca Mattia ci scrive:

La settimana scorsa la città di Mainz (Magonza) è stata teatro di sanguinose scene, provocate da operai tedeschi in odio ai muratori italiani.

Martedì 11 corrente, un buon numero di operai tedeschi aggredirono nelle vie principali della città una cinquantina di noi, quasi tutti comprovinciali, recantisi al lavoro. La zuffa cominciò a colpi di bastone, indi estratte le rivoltelle, ci obbligarono a riparare frettolosamente nei quartieri. Sei dei nostri rimasero feriti, dei quali uno in istato piuttosto grave.

L'agente consolare sig. Guardini residente in città ed il console Generale di Francoforte sul Meno, prontamente furono sul posto per constatare *de visu* la gravità del fatto.

Il sindaco, il prefetto ed il commissario di polizia, dolentissimi dell'accaduto, promisero ai signori consoli che avrebbero prese tutte le disposizioni necessarie, affinchè non si ripetano più simili aggressioni; e la punizione più severa sia data ai colpevoli.

La polizia ha proceduto a numerosi arresti.

Va data una lode speciale ed un ringraziamento alle nostre autorità che con zelo e premura tutta la settimana si affaticarono onde proteggere gli interessi generali e particolari dei loro connazionali. Ai feriti venne concessa una indennità e pagati i nostri danni.

Venne promulgata la legge marziale e da qui un grande apparato di forze.

Domani, dopo una settimana di riposo nei quartieri, riprenderemo il lavoro. Se sarà del caso, riferirò.

Della V. S.

dev.mo
Lucca Mattia

—

In Missione.

St Peter bei Graz.

Il giorno 16 abbiamo avuto tra noi il reverendo cappellano di Pignano, don Giovanni De Monte. La sua visita venne accolta con grande entusiasmo. Egli ha visitato tutti gli operai parrocchiani e friulani; poi ha tenuto un discorso nella chiesa parrocchiale di s. Pietro, dove abbiamo recitato il s. Rosario, e dove ci diede la benedizione col Santissimo. A quella funzione assistettero oltre 450 operai.

De Monte Felice.

—

Monaco di Baviera Lowengrüber 19.

Il M. R. D. Cerebotani ci manda:

Sabato giorno dell'Assunta e domenica tenni la missione agli operai, quasi tutti di Udine, ad Oberföhring presso München. Venne con me un altro sacerdote italiano per aiutare nelle confessioni. La chiesa era piena, si cantò la S. Messa. In sul finire della predica dissi della gloria toccata al Veneto per l'elezione al Pontificato del suo Metropolita. Come è naturale feci toccare con mano che la Provvidenza in questi tempi di idee perturbate ci ha dato a Papa l'amico dei poveri e li esortai alla sottommissione figliale e ad implorare una speciale benedizione che gli conforti nelle ardue loro fatiche Esposto il SS. si fecero calde preghiere per Pio X.

Finita la bella funzione vennero 6 accordanti i quali a nome anche degli altri capi mi ringraziarono e mi espressero il desiderio di pagare essi per un telegramma al Santo Padre: «2000 lavoranti veneti radunati in Oberföhring, esultanti elezione loro concittadino, implorano Apostolica Benedizione — Cerebotani Francesco, Delegato della S. Sede».

Ora, il 17, giunse questa risposta telegrafica: «Santo Padre, molto attesi filiali sentimenti codesti operai veneti, ringrazia ed invia la sua particolare ed affettuosa Benedizione a lei, agli stessi operai e loro famiglie. — Pro Segretario di Stato».

M'affretto a comunicarglielo perchè si degni inserirlo nel suo giornale, a incremento di solidarietà nell'unione al Papa. Qui in Baviera si trovano circa 18,000 operai tutti veneti e per lo più di Udine e dalla Pasqua fino ad ora ho percorso 2000 chilometri, confessando, predicando, e col dispensare foglietti della Dispensa gratuita di Verona.

Passando per via. Cronaca triste e cronaca lieta.

Schliersee 16 agosto.

Mentre un dopo pranzo di queste feste io andavo da Westemhofen a Schliersee vidi innanzi a me un gruppo di persone e, sebben distante conobbi dai vestiti che erano italiani: tre uomini e due fanciulli. La loro andatura era cascante; sul loro viso si leggeva un'impronta di malinconia e di sofferenze. Forse erano rimasti senza lavoro. Parlavano sommessamente assieme. Prestai orecchio ai loro discorsi, che in succinto volevano dire: Abbiamo una Patria che non ci dà da vivere. Abbiamo un paese, una famiglia che dobbiamo abbandonare e portarci in questi luoghi stranieri a soffrire, e non di rado ad essere disprezzati ed odiati. Passai oltre e salutai quella povera gente con un sorriso.

Arrivato a Schliersee, entrai nel See Rose Garten; mi sedetti all'ombra di quel giardino per bere un bicchier di birra e leggere il giornale. Un momento dopo giungevano dalla stazione ferroviaria e si sedevano poco lungi da me tre signori nobilmente vestiti; li conobbi per capi friulani. Discorrevano fra loro dei propri interessi e degli affari della giornata. Così prese a dire uno: — Se mi va dritta anche quest'anno, tantochè possa ri-

scuotere tutti i miei crediti, lascio lavori e lavoranti ed in barba a tutte le questioni sociali me ne sto quieto a casa mia! — Naturale, soggiunse l'altro; in pochi anni ti sei fatto un ricco patrimonio; e adesso che i lavoranti domandano e vogliono un miglioramento nell'orario e nella paga, tu impianti ogni cosa e rimani a godere i tuoi interessi.

Io invece, per molte ragioni, ho in mente di continuar ancora e non ho tanta paura di quelle chiacchere, che scrivono sui giornali, nè di quelle conferenze che tengono nei nostri paesi. La miseria, miei cari, ha maggior forza di tutte quelle novità. Vedrete che questo venturo Febbraio accorreranno da noi, col cappello in mano, a pregarci di lavoro e di denari per comperar la polenta e per pagar certe spese; e la gioventù per divertirsi un poco; così noi abbiamo in mano, come si dice, panno e forbici.

— Basta fin qui; pensateci sopra.

Faustino dei monti.

Al Santuario di Birkenstein.

Miesbach, 16 agosto.

Durante la settimana scorsa avevamo stabilito fra diversi amici di recarci il giorno dell'Assunta al rinomato Santuario di Birkenstein, distante da qui circa tre ore a piedi; e ci siamo stati. Siamo partiti alla mattina avanti che il sol spunti all'oriente. Lungo la via incontrammo spessi gruppi di persone dirette al medesimo luogo per onorare e pregare. Quella che delle grazie la Madre vien chiamata. Birkenstein è situato in luogo piuttosto solitario ma tutto ameno e poetico. Una corona di alti monti dai pini verdeggianti fanno cerchio da una parte alla ridente collina dove risiede la chiesetta della Vergine. Fuori dell'ingresso principale si estende una spaziosa vallata che dai monti circonstanti va a congiungersi alle dimore dei paeselli circonvicini. Là, fuori della chiesetta, sopra un'altare provvisorio veniva celebrata una messa solenne alla gran turba di fedeli che occupavano gran parte della distesa china. Come era commovente il veder uniti assieme ricchi e poveri, giovani e vecchi dotti ed ignoranti per pregare la Madonna, intanto che gli squilli delle trombe, sposati all'armonia dei sacri canti, si spandevano lungo la valle; i forti colpi del cannone, ripercossi dall'eco dei monti, si facevano sentire più cupi e rumorosi.

Come son care le feste di Maria! In quei momenti l'uomo dimentica le miserie della vita e, come trasportato in un'atmosfera di pace, sente più davvicino la fragranza delle virtù.

P.

Saluti.

Lindau, 11.

Questa colonia di Leonardo De Luca, che si trova a Esseratsweiler del Comune di Acberg, è una società di buoni e operosi cattolici, che col loro contegno non fanno certo sparlare degl'italiani. E questa colonia, qui nel bel lago di Costanza, grida: Viva Pio X, viva la religione, viva il *Crociato!*

Tulln, 16.

Quando sei venuto, caro *Crociato*, con la notizia che il Patriarca di Venezia era stato fatto Papa, abbiamo gridato: Viva Pio X! — Il Signore gli conceda lunga vita.

Ti mando un saluto a nome di tutta la compagnia.

Di Bez Antonio.

Dillingen (Baviera), 16.

Viva il Papa Pio X! — Noi abbiamo ferma fiducia che il nuovo Pontefice come Leone XIII, s'interessi dei poveri operai, benedica la democrazia cristiana, affinchè possa combattere i *rossi*. — Anche qui si procura di vivere da buoni cattolici. Ricordo la bella festa del Perdono d'Assisi, che si 2 abbiamo passato.

Viva il Papa, la religione e il *Crociato!* Viva Maria!

Della Bianca Angelo.

Dobbiamo rimandare al prossimo numero la pubblicazione delle altre corrispondenze ricevute.

Agitazione popolare contro un Monte di Pietà.

A Napoli si segnala una agitazione popolare contro il Monte di Pietà vociferandosi che rimborserà una irrisoria percentuale per i pegni che andarono distrutti nel recente incendio. Oggi ebbe luogo una dimostrazione di donne: una delle dimostranti, impossessatasi di una bandiera, si mise a capo della dimostrazione gridando: «Vogliamo il sangue nostro! Restituiteci i pegni!» Accorsero i carabinieri, i quali sbandarono le dimostranti.

UN TERRITORIO IN FIAMME.

Mentre a Kiew durava la terribile rivolta degli scioperanti, con bagni di sangue, l'intero territorio petrolifero di Baku brucia e gli operai rifiutano di spegnere l'incendio e prendono a revolverate i cosacchi.

Baku è divenuto un mare di fiamme. Tremendi scontri hanno luogo continuamente fra truppe ed operai, con gran numero di morti da ambe le parti. Venne proclamato lo stato d'assedio.

Il raccolto ed il mercato del grano

L'atteggiamento differente dei mercati internazionali del grano, che ribassa a Berlino a Parigi ed aumenta negli altri principali mercati esteri, rivela incertezza nell'apprezzamento della situazione generale granaria.

Intanto l'*Evening Corn trade List*, ci giunge con un prospetto di confronto della produzione universale del frumento nelle ultime se campagne e delle rispettive esportazioni per l'Europa; quantità in ettolitri:

1902	1903	617,700,000	164,430,000
1901	1902	563,500,000	144,376,000
1900	1901	542,300,000	142,650,000
1899	1900	559,700,000	123,150,000
1898	1899	582 900,000	139,200,000
1897	1898	440,800,000	156,600,000

Anche le quantità di frumento disponibile negli Stati Uniti d'America e pronte per l'esportazione sono sempre limitate ascendendo a 4,695,250 ettolitri, mentre l'anno scorso a questo tempo erano di ettolitri 7,690,000.

La rivoluzione nei Balcani

Intanto la rivoluzione si estende, e crea in quei paesi una situazione ben più spaventosa di una guerra. Stragi, violenze, saccheggi, assassini sono la cronaca quotidiana.

Il teatro della rivoluzione comprende ora tre regioni:

1. Tutto il Kicevo, montuoso paese, malagevole ai movimenti della truppa turca.

La strada corre da Kicevo a Deborsko non vi sono altre vie ma viottoli su per i fianchi scoscesi dei monti. Gli insorti occupano la strada da Kicevo verso Monastir: hanno in mano tutto l'altipiano di Bada e Kruscevo, dove i villaggi sono per la maggior parte bulgari.

Gl'insorti occupano anche la strada da Monastir ad Ocrida, presso al passo di Giavato.

2. L'altipiano di Bada-Perister, che è la chiave del territorio di Monastir e dove si trova lo stato maggiore delle forze rivoluzionarie. La catena di monti principale è la Nerieska, con la vetta più alta Vici.

3. Il territorio nord-orientale delle montagne di Narieska.

Anche in questo territorio la popolazione è insorta e si è concentrata nei monti di Kosuk.

Gl'insorti dominano perciò in tutte le direzioni: hanno posizioni fortissime: le strade che essi hanno preso e che i turchi suderanno molto a contendere loro sono quelle di Monastir-Prilep-Vesel; Prilep-Grandsko-Salonicco-Monastir: Monastir-Ocrida: Kicevo-Deber. Krusscevo ha molta importanza nella presente lotta, è città di 9500 abitanti e da dieci giorni è in mano dei bulgari, ai quali non fu, come ieri dicevasi, ripresa.

Una bomba nella casa di un negoziante.

Dispacci dei giornali provenienti da Sofia, a Plodiw fu gettata una bomba nella casa del negoziante macedone Gerkikow; tre persone sarebbero rimaste uccise.

Navi italiane a Salonicco.

Dietro ordine telegrafico del Ministero della marina, l'altro giorno la corazzata *Re Umberto* è partita per Augusta (Sicilia) ove farà un breve scalo in attesa di ulteriori ordini, proseguendo poi forse in unioni di altre navi della nostra squadra, per Salonicco.

Incendii, scoppii di dinamite, scontri.

Si ha da Costantinopoli: Una banda di duecento insorti tentò di incendiare un villaggio turco nel distretto di Sorovic nel vilayet di Monastir; venne inseguita dalle truppe turche, ma riuscì a fuggire. Un'altra banda fece saltare colla dinamite una gran parte del villaggio Bofcaza nel distretto di Florina. Fuvvi uno scontro fra questa banda e le truppe turche, un soldato fu leggermente ferito; la banda riuscì a fuggire, ma ebbe perdite considerevoli. La banda circondata presso Kruscevo fu in parte distrutta, parte fatta prigioniera, i rimanenti fuggirono. I prigionieri furono trasportati a Monastir.

Il re a una esposizione

Il Re è arrivato l'altro giorno ad Alba in automobile da Racconigi per visitare la mostra agraria. Fu accolto con grandi feste dalla popolazione che lo acclamò più e più volte. Il Re visitò la esposizione poscia si recò nella vicina chiesa della Maddalena per visitare le reliquie della Beata Margherita di Savoia; salì al palazzo municipale per ricevere le rappresentanze; poi scese solo senza scorta, passò in rivista i sodalizi; infine si recò all'ospedale ed elogiò la direzione e le suore.

Un delegato complice coi ladri!!

A Roma, l'altro giorno fu arrestato il delegato di P. S. Francesco Bertucci. Pare che egli sapesse che tre suoi amici volevano fingersi delegati per fare delle perquisizioni in casa di un ricco proprietario e li lasciasse fare. Costoro, infatti, fecero la perquisizione sequestrando mille lire e rubandole. Il questore, avendo saputo la gesta di questi finti delegati, incaricò proprio il Bertucci di fare le indagini, ma questi non concludeva a nulla! Allora il questore incaricò il delegato Wenzel, il quale scoprì le colpe del collega e lo fece arrestare insieme ai tre ladri.

La banda Murri alle Assise

L'ordinanza della Camera di Consiglio di Bologna conclude col rinvio davanti alla Sezione d'accusa di tutti i 5 detenuti e di 2 favoreggiatori e col

---

34 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

S. PELAGIA.

Discendendo dalla Cappella dell'Ascensione verso tramontana a pochi passi, si trova la grotta di S. Pelagia. Era questa una commediante di Antiochia, la quale nel secolo quarto venne in Gerusalemme allo scopo di far penitenza dei suoi peccati; a tal uopo si ritirò in questa grotta e per esser più sicura si vestì da uomo; quivi dopo lunghi anni di penitenza morì, quivi pure fu seppolta. I miracoli avvenuti sulla sua tomba la dichiararono morta in concetto di santa e per tale la dichiarò pure la S. Chiesa.

PATER NOSTER E CREDO.

Vicino alla grotta di S. Pelagia, vi è un monastero di suore Carmelitane, in cui è il santuario così chiamato del Pater noster; poichè la tradizione costante segna questo luogo come quello in cui Gesù insegnò ai suoi discepoli questa bella orazione. In questo convento vi è un cortile rettangolare ed intorno ad esso vi è un bellissimo corridoio coperto di volte sostenuta verso l'intorno da colonnette; e nelle quattro pareti del corridoio, sono collocate 37 tavole in quadri di porcellana in ciascuna delle quali è scritto il Pater noster ed è scritto in 37 lingue, o dialetti, nel nostro dialetto friulano però non lo ho trovato scritto. Nello stesso convento ci indicarono il luogo dove gli Apostoli composero il Credo prima di allontanarsi da Gerusalemme per predicare il vangelo per il mondo.

BETFAGE.

Il nome di Betfage — richiama il pensiero dei miei lettori alla domenica delle Palme poichè il solenne ingresso che Gesù fece in Gerusalemme in questo giorno quivi cominciò. Ecco quello che si legge in S. Matteo: e avvicinandosi a Gerusalemme, arrivati che furono a Betfage al monte Oliveto, Gesù mandò due discepoli dicendo loro: andate nel castello che vi sta dirimpetto e là troverete legata un'asina, e con essa il suo asinello slegatela e conducetemela.... Andarono i discepoli e fecero conforme Gesù aveva ordinato; menarono l'asina e l'asinello e misero sopra di essi le loro vestimenta e lo fecero montar sopra l'asinello. E moltissimi delle turbe distesero le loro vesti per la strada, altri poi tagliavano rami dagli alberi e li gettavano per la strada. E le turbe che precedevano e quelle che andavangli dietro gridavano dicendo: Osanna al Figliuolo di Davide, benedetto colui che viene nel nome del Signore: Osanna nei più alto dei cieli. A Betfage vi sono poche case; e sul luogo ove Gesù si fermò per aspettare l'asinello vi è una piccola chiesa ufficiata dai Padri Francescani. Nonsolo di quella chiesetta è un turco, ci racconta il Padre che la tiene così bene, così netta da far meravigliare tutti. Chi sa a quanti dei nostri nonzoli questo turco potrebbe servire d'esempio!

DOMINUS FLEVIT.

Da Betfage incamminandosi Gesù verso Gerusalemme fra gli Osanna delle turbe, appena vide la città pianse sopra di essa dicendo: o se conoscessi anche tu, almeno in questo giorno, quello che importa alla tua pace; ma ora questo è ai tuoi occhi narrato. Per la qual cosa verrà tempo in cui i tuoi nemici, ti circonderanno, ti assedieranno, atterreranno te e i tuoi figli dentro di te e non lascieranno in te pietra sopra pietra, perchè non hai conosciuto il tempo della tua visitazione! Ove Gesù vide la città e pianse, vi è una chiesetta con un solo altare ed è ufficiata da nostri Padri.

TOMBA DEI PROFETI.

Vicino alla chiesetta del Dominus flevit vi è l'ingresso ad una proprietà russa nella quale si trova la tomba dei profeti. Questo sepolcreto è un piccolo laberinto sotterraneo di tombe giudaiche, quasi tutto ripieno di terra e di pietre. Una piccola scalinata mette in una grotta rotonda ove scavate nella roccia vi sono molte tombe. Quivi non fu sepolto verun profeta, ma si chiama tomba dei profeti, perchè la fecero gli ebrei in loro onore; quindi dagli ebrei è tenuta in grande onore.

VALLE DELLA GEHENNA.

Tra il monte degli Olivi e Gerusalemme si trova una lunga e stretta valle nella quale passa il torrente Cedron; questa è chiamata valle della Gehenna e di Giosafat. Chi dal monte degli Olivi guarda Gerusalemme a destra ha la valle di Giosafat, a sinistra quella della Gehenna. Nella valle della Gehenna vi era un luogo in cui gli ebrei veneravano i simulacri delle divinità pagane e questo luogo si chiamava Tofet.

(Continua).

proscioglimento dal mandato di comparizione dell'avv. Riccardo Murri.

Le accuse sono così formulate:

Linda Murri, per mandato di omicidio qualificato con premeditazione (agguato) e furto;

Tullio Murri, per preparazione ed esecuzione dell'omicidio.

Pio Naldi, per esecuzione dell'omicidio;

Rosina Bonetti, per complicità necessaria nell'omicidio;

Carlo Secchi, per complicità nel mandato;

Severio ed Ernesto Dalla, per favoreggiamento.

Un tumulto suscitato dai socialisti.

Al consiglio comunale di Napoli l'altro giorno si doveva continuare la discussione della convenzione sul risanamento edilizio. Il socialista Salvi svolgendo un suo ordine del dì venne invitato dal sindaco ad essere breve; l'invito fu accolto da urli e fischi e invettive dei socialisti che gremivano le tribune, per appoggiar l'ostruzionismo dei compagni consiglieri. Il sindaco ordinò allora lo sgombro della tribuna; successe un baccano d'inferno. Nessuno voleva uscire, protestando, e a stento le guardie e i carabinieri poterono cacciare via la folla che urlando si sbandò per i corridoi. La scenetta durò mezz'ora fu indescrivibile, indecente.

Un ciclone — 70 vittime.

Un ciclone imperversò a Giamaica facendovi 70 vittime.

Gl'introiti doganali
nella prima decade di agosto

Nella prima decade d'agosto le dogane fruttarono lire 5,7000,000 contro 6,100,000 lire nella decade precedente con una differenza in meno di lire 400,000.

Lo zucchero greggio sdaziato fu di 562 quintali, con 5744 di meno; il grano di 23,665 tonnellate, con 4151 in più: il granoturco di 10.090 tonnellate, con 631 in più.

Durante l'esercizio le dogane hanno reso lire 27,900,000, contro lire 25,700,000 con una differenza in più di lire 2,200,000

Lo zucchero greggio segna 16 547 quintali di meno; il grano tonnellate 44.132 in più; e il granoturco 25,138 tonnellate in più.

Conflitto sanguinoso.

Assicurasi da Zagabria che un grave conflitto sanguinoso sia avvenuto alla stazione ferrovia ia di Zappresia che era decorata di bandiere ungheresi e croate, in occasione del genetliaco dell'imperatore.

Vi sarebbe qualche morto. Mancano i particolari.

Nel paese di Gesù

Scrivono da Gerusalemme:

Dodici Passionisti dalla Francia, hanno preso stanza in Betania, ove hanno costruito e mobiliato un piccolo convento. Così la cittadinanza prediletta di Gesù accoglie dei religiosi cattolici, mentre prima ne mancava affatto; e presso la tomba di Lazzaro risuscitato essi imploreranno con le loro continue preghiere e penitenze la misericordia di Dio sulla loro patria, onde risusciti come Lazzaro a nuova vita, dopo lo sfacelo dell'ora presente!...

I Francescani hanno intrapreso la costruzione di una chiesa nel terreno ad Occidente dell'attuale cappella sul luogo della flagellazione di Nostro Signore.

I lavori dei tedeschi sul Sion, al posto della Dormizione di Maria SS. cominciano a comparire a fior di terra, e tra breve sarà coperta la chiesa sotterranea

Sull'Oliveto i Benedettini attendono alacremente all'erezione del Seminario Cattolico per i Siri, giusta i desideri del Papa.

A Madaba, di là del Giordano, i Melchiti cattolici hanno aperto una parrocchia nella speranza di convertire i Beduini greci scismatici.

Queste sono le notizie più rilevanti, nel punto di vista religioso della nostra santa città. Ma è pur da notare che non meno attivi si mostrano i protestanti e i russi, specie nel campo ubertosissimo dell'istruzione e beneficenza.

I cani nelle grandi manovre.

Nelle grandi manovre che si svolgeranno nel Veneto si esperimenteranno 40 cani da pastore di razza scozzese, per la ricerca dei feriti.

Grave ammutinamento di soldati.

A Rochefort-sur-mer, in Faancia, parecchi soldati coloriali, puniti colla prigione, si barricarono nel locale disciplinare ove spezzarono tutto e tolti i mattoni dal muro fracassarono la scala. Chiamati pronti rinforzi, gli ammutinati, finirono col sottomettersi. Dieci fra i più turbolenti, ritenuti quali gli iniziatori dell'ammutinamento sono stati deferiti al Consiglio di Guerra.

MANCA IL TEMPO

I giornali di ieri recavano:

Il ministro della pubblica istruzione onor. Nasi con una circolare telegrafica ha avvertito i provveditori agli studi ed i presidenti delle Giunte di vigilanza che, mancando il tempo di esaminare il nuovo programma per le scuole secondarie, li autorizza a fare la scelta dei libri di testo per l'anno scolastico prossimo, sui programmi antichi.

Dunque vedete, il programma nuovo fu studiato, vagliato e presentato. Ora doveva andare in vigore; ma..... santi Numi! Nasi non ha tempo di esaminarlo. Egli è o ai bagni o alle stazioni climatiche o a spifferar discorsi artistici. Quindi non ha tempo. — Vedrai, figlio mio, con quanta poca sapienza si regge il mondo! — diceva il vecchio bubbo al piccolo Giugurta. E diceva — specie pei nostri tempi — una grandissima verità.

Uno dei soliti scontri.

L'altro giorno a Roma un treno proveniente da Nettuno, carico di passeggeri che avevano passato la festa sul mare, urtò contro un treno merci a Carrocetto causa una falsa manovra. I lumi si spensero. Fra i passeggeri vi fu grande panico. Occorsero cinque ore per riattivare la linea. Sonvi parecchi feriti, di cui taluno gravemente.

PROVINCIA

SPILIMBERGO.

I danni dell'uragano.

Il temporale di sabato sera portò gravi danni sulla campagna di S. Giorgio e Arzene. Si calcolano a 30 mila lire.

A Pozzo asportò varii tetti.

PORDENONE.

Nubifragio a nembo — Vittime e danni.

Sabato 15, si scatenò sulla nostra città e dintorni un violento temporale. Pareva il finimondo, e dobbiamo ringraziare Dio se non vi sono più disgrazie di quelle accadute.

Il bambino Basso Giacomo d'anni 8, di Vallenoncello, si era recato a portar la cena al proprio padre che lavora nella fabbrica concimi. Il povero fanciullo si trovava innanzi il cancello d'entrata quando venne il temporale. D'un tratto la furia del vento rovesciò il pesante cancello di ferro e schiacciò il poveretto.

Sulla via provinciale e nel giardino del Tribunale furono sradicati e schiantati parecchi alberi. Dai tetti le tegole volavano via come piume. Nella casa del sig. Antonio Masotti cadde anche il camino. L'acqua penetrava nelle case, non escluso il municipio; anzi neppure escluso il duomo, dove dalla cupola maggiore entrava in abbondanza così da recar qualche danno. Sul piazzale 20 settembre abbattè pure il baraccone Zampieri recando un danno di circa 600 lire.

Insomma un orrore mai più veduto. Solo il pinaccolo del campanile resistè all'infuriar della bufera, grazie al modesto ma bravo operaio Luigi Prosdocimo, che eseguì un'armatura davvero solida.

Non è a dire che la città rimase al buio fino alle 9 1/2. Il concerto mandolinistico dell'Unione s. Marco, che doveva aver luogo al caffè Operato, fu sospeso.

CODROIPO.

I danni dell'uragano — Tegole e camini all'aria.

Sabato otto, verso le 18 1/2, si scatenò sopra Codroipo e i limitrofi paesi una spaventosa burrasca. Nella campagna parecchi alberi furono schiantati: in paese volarono delle tegole e diversi camini, fra i quali quello della Canonica del rev.do D. G. Batta Della Stua, furono atterrati con grande fracasso e spavento dei pacifici abitatori: a Passeriano alcune statue che ornano il palazzo *Manin*, dal tetto saltarono abbasso. — Ma il peggio si fu un'ora dopo. Una nuova burrasca passando quasi tromba sopra Iutizzo frazione del nostro Comune, Passeriano e, mi dicono ancora, sopra Rivolto e Zompicchia portò la desolazione. Ove passò, il raccolto specialmente dell'uva fu distrutto tutto od in parte.

CIVIDALE.

Per l'azione cattolica — Distribuzione dei premi alla Scuola preparatoria — Apertura al pubblico del Gabinetto cattolico S. Paolino.

Venerdì otto ebbe luogo nella nostra città una adunanza di parecchi Rev. Sacerdoti di una parte del nostro Mandamento per uno scambio di idee e di vedute sulla azione popolare cristiana.

Intervenne anche Mons. Protasio Gori di Udine.

L'adunanza fu lunga, e speriamo di vederne presto ottimi risultati.

—

Venerdì stesso alle 6 p. nella bella sala del palazzo che serve alla Scuola Preparatoria al Seminario Arcivescovile, ebbe luogo la distribuziane dei premi agli alunni.

Fu una festa di famiglia: alla quale assistevano i Rev.mi Canonici, i Parroci e qualche secolare.

Poco dopo le 6 si dette principio allo svolgimento del programma che fu una cosa semplice, come i conveniva al carattere della festa; ma assai piacevole: specie le poesie recitate, con bel garbo da quei fanciulletti ebbero una attrattiva singolare.

Ecco senz'altro il programma:

1. Presentazione — Borgna Ettore.
2. Inno cattolico — (Coro).
3. Parole del Maestro.
4. A Pio X — Pressacco Silvio.
5. Salve Regina — Canto Gregoriano.
6. Saluto — Del Negro Gino.
7. Addio a Monsignore Rettore — Manzoco Domenico.
8. Cristo risusciti — (Canto).
9. Scherzo — Pinssi Ambrogio.
10. Congedo — Degani Angelo.
11. Premiazione.
12. Coro finale.

Terminato lo svolgimento del programma, dissero alcune parole Monsignor Rettore D. Luigi Pellizzo, quindi il R.mo Decano Mons. Mattiussi, e finalmente il sig. Luigi Brusini segretario comunale che si congratulò per lo sviluppo preso dall'Istituto, cui augurò vita prosperosa.

Quindi la festa si chiuse, e sui volti di quei fanciulletti si scopriva il contento di aver fatto il proprio dovere e la gioia di rivedere nei domani le loro famiglie.

—

Veramente che questa scuola è provvidenziale, e la sua importanza tanto più si accresce, inquantochè tende a formare i ministri del Santuario fino dai teneri anni, proibendo che l'aria del secolo abbia a viziare comechessia queste giovani piante nel periodo pur tanto difficile della educazione elementare superiore.

In tal modo dalla Scuola preparatoria passeranno i giovani già formati e disposti al Seminario, così nella pietà come nello studio.

Di ciò si vede bene che ne sono persuasi i genitori, dal momento che questo istituto, sorto neanche da un anno a questa parte conta già 48 allievi, e le domande di ammissione aumentano; e noi auguriamo che l'esempio trovi molti imitatori e che la Scuola Preparatoria cresca e prosperi, a grande vantaggio dell'Arcidiocesi non solo; ma anche a maggior lustro e decoro della nostra città, essendo essa legata indissolubilmente al nome di un cividalese, il compianto Mons. Pietro Bernardis.

—

Per ovviare ai mali che aveva nella nostra città la lettura della cattiva stampa, si è stabilito di aprire al pubblico per soli uomini la sala del Gabinetto S. Paolino, nella quale si potranno *gratuitamente* trovare in lettura buon alcune numero di giornali e riviste, delle quali anche illustrate.

L'orario per ora è il seguente:

Giorni feriali — Dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Giorni festivi — Dalle 17 alle 19.

TORRE DI PORDENONE.

Due sconosciuti in canonica — Una vendetta scongiurata — Si domanda vigilanza.

Vengo ora a sapere d'un misterioso fatto avvenuto qui a Torre.

Sabato notte due sconosciuti si recarono a picchiare alla canonica, gettando anche un grosso sasso nelle imposte. Da una finestra dell'interno della canonica, la madre del Rev. Economo domandò che si volesse. Una voce rispose che si desiderava il R v. Economo, per benedire un maiale che stava per morire.

La buona donna tentò di far loro comprendere che non era conveniente far alzare il sacerdote per tale caso; ma gli sconosciuti insistettero. Allora disse loro che il Rev. Economo era assente, ma che avrebbe svegliato il suo sostituto. E così fece. Scese, aprì la porta e fece entrare in tinello il solo individuo che si presentò. Il sostituto venne, parlò e benedisse del sale e della farina presentatigli. La madre del Rev. Economo scorse poi una figura di donna nascosta dietro la porta. L'individo partì seguito dalla finta donna. In seguito comprese che si trattava forse di chi sa quale vendetta selvaggia (per fortuna non riuscita) che si voleva commettere contro il Rev. Economo vittima del suo zelo e del suo dovere.

Certi Carlis difatti, abitanti vicino la canonica, mossi da curiosità di conoscere chi fossero quegli individui, uscirono di casa, li seguirono e chiesero loro chi fossero. I due sconosciuti dissero essere essi povera gente, a cui avrebbe portato grave danno la perdita del maiale. Allora uno dei Carlis accese uno fiammifero; e fu allora che la finta donna se la diede a gambe, seguita dal suo degno compagno.

Vogliamo sperare che l'autorità si metta di mezzo e tuteli la sicurezza del bravo quanto coraggioso sacerdote.

L'on. Giunta poi dovrebbe far collocare una lampada elettrica nei pressi della canonica, affinchè il buio non suggerisca qualche altro brutto tiro.

TRICESIMO.

Un fanciullo selvaggio.

Venerdì in riva al castello Valentinis fu vista una certa cosa strisciare tra l'erba. Era un fanciullo che, pacificamente camminando a quattro, divorava con discreto appetito l'erba. Avvicinatosi qualcuno al piccolo e interrogatolo, nulla rispose, ma continuò colla più grande serietà il suo fatto. In sul tardi tra una folla di curiosi, il piccolo erbivoro fu portato in sul piazzale della chiesa, dove disteso strappava l'erba da un muro, assaggiandola a quando a quando. Tra la *magna turba*, che subito circondò il fanciullo, vi furono i carabinieri, il medico dottor Carnelutti, e varii signori. La signora Masotti offrì al piccolo della minestra, ma inutilmente, egli non la volle assaggiare. Si fece suonare il fonografo per destarlo; nulla. Si gettò ai suoi piedi denari, per vedere se così si risolvesse ad aprire la bocca. Tutto inutile. La folla intanto, o meglio qualche donnicciuola, diceva « dev' essere maledetto dai genitori ». No è un furbacchione » soggiungeva un'altra e via via. « Un colpo di sole ». Nulla; si trattava invece di mania pellagrosa.

Così definì il medico la malattia di quello sventurato, di cui nessuno potè conoscere la provenienza. Ha circa dieci

anni; è malvestito, carnagione scura ed aspetto macilento. Il poveretto venne condotto al vostro ospedale, tra i commenti più disparati sul triste caso di quella creaturina, logora dai patimenti prima ancora di entrare nella vita.

CORDENONS.

Orribile disgrazia.

Bidinost Luigi, d'anni 25, verso le 2 pom. di sabato si recò in un fondo, non molto distante dalla sua abitazione a fare un carico di trifoglio. Nel tornare a casa le vacche che trascinavano il carro, forse tormentate dalle mosche, mantenevano un passo assai rapido. Per calmarle volle scendere dal carro e si lasciò scivolare all'innanzi. Non si sa come però vi cadde salto e le due ruote di destra gli passarono sul torace. Il disgraziato morì quasi all'istante.

ARTEGNA.

Furto in una chiesa,

La notte del 18 nella Chiesa dell'Immacolata Concezione di Sarnicco fu commesso un tentativo di furto; è il secondo nello spazio di un mese. Questi moderni devoti quanto meglio starebbero in *domo Petri* anzichè in *domo Dei!* Al solerte e diligente brigadiere di Buia auguro poterli agguantare.

FAEDIS.

Divertimenti morali ed istruttivi.

L'avvenimento superò l'espettazione. Il nostro teatrino era pieno (circa 500 persone). Suonava negli intermezzi una piccola orchestrina. Gli attori come vi scrissi erano i giovani del ricreatorio festivo del Carmine. Eseguito in tutto punto fu il bozzetto drammatico — *Satana e l'Angelo* —, che però superando la capacità del nostro popolo, ed essendo stata disturbata la recita da un po' di mormorio, non sortì l'effetto che doveva. Invece gustate appieno furono le due farse: *In tribunale* ove si distinse *il reo* per vivacità e disinvoltura; *Istruzione moderna* ove il medesimo attore si può dire superò sè stesso nella parte *del vecchio zio*. Però tutti si meritarono un elogio, venendo infine chiamati alla ribalta.

Bravi giovani: continuino pure in un opera educatrice non meno che dilettevole.

MORSANO AL TAGLIAMENTO.

Notizie in fascio.

— Domenica scorsa, sagra di S. Rocco. Due padiglioni, due bande, due folle danzanti in un vortice di profumi e di cosmetici; tra gli altri il più soave quello di sardelle e di patate. Povera gente, a stomaco vuoto, ma ballare. Gran brav'uomini questi sfruttatori d'una pazzia popolaresca ed immorale!

— Intanto la tempesta s'è fatta vedere fino alle nostre porte. Poco lontano dal nostro Comune ha fulminato i raccolti dell'uva e della biada: e già qualche grosso chicco era cominciato a cadere anche qui. Che due belle notizie appaiate! Ballo a rompicollo, e tempesta a catinelle!

— Qui, nella mia frazione, il Municipio ha finalmente murata nel locale delle scuole la tanto desiderata *buca per le lettere* Grazie mille! Ma che fare della buca quando non ci sono i francobolli, le cartoline e le... cambiali?! Non so da chi dipenda questo sconcio; ad ogni modo capite bene che chi deve correre a Villanova od a Morsano per acquistare il bollo se n'approfitta anche per impostare la lettera! Per cui se la *buca per le lettere* lavora poco, c'è la sua ragione. Speriamo che si provvederà con quella ammirabile fretta con cui s'è provveduto la cassella postale.

— A proposito di poste e telegrafi; com'è che in un capoluogo della portata di Morsano, civile, progredito, e popolarissimo, non si pensa ancora ad erigere almeno una collettoria postale? E sì che sarebbe vantaggiosissima per tutto il Comune! Ci hanno detto che s'è parlato in Giunta; ma, come il solito, il diavolo ci ha messa la coda....

— Per quest'anno, addio vino. O filossera, o peronospera, o crittogama, abbiamo avuto una vera strage dell'uva. Si calcolano i due terzi perduta; e chissà come l'andrà per l'altro terzo! Foglie secche, grappoli caduti, pampini devastati. Speriamo che la scienza trovi, col solfato col sapone e col zolfo, un altro rimedio per l'anno venturo; così le medicine costeranno qualche cosa di più dell'ammalato. Dio ce la mandi buona!

MONAIO.

Venerdì otto cessava di vivere quasi improvvisamente

Don GIO. BATTA MORO

parroco di Monaio e Zovello.

Non aveva ancora raggiunto i sessanta anni; pareva pieno di vita, ma la falce inesorabile della morte gettava nella costernazione i suoi genitori oltre nonagenarii, i suoi fratelli e sorelle e quanti lo conobbero.

Sia fatta la volontà di Dio e sia pace all'anima sua.

—

Lunedì ebbero luogo i funerali del defunto D. Gio. Battista Moro, parroco di qui. Riuscirono solenni e commoventi: dimostrazione di quale stima ed effetto godesse il defunto non nella sua parrocchia so'amente, ma anche fuori. Don Gio. Battista Moro era un sacerdote di zelo operoso, ed indefesso, di un tale zelo, che non curò pur di fare del bene, la salute stessa del suo corpo. Immenso popolo accorse ai funerali, non dalla sola parrocchia di cui ogni casa era chiusa e muta, e dove per istrada non avrete trovata anima viva, ma e da Sutrio sua patria e da Comeglians, ove quindici anni qual maestro e cooperatore lavorò indefesso.

I preti intervenuti furono: il vicario di Luincis, il mansionario di Zovello coi sacerdoti paesani Pustet e Da Pozzo; il cappellano di Suttrio, il curato di Timau ed i lontani curati di Ligosullo e di Muina.

Il Segretariato del Popolo di Udine

Vicolo di Prampero num. 4

avrebbe ricevuto una richiesta dal signor Colonel Ciorann da Bucarest (Romania) — N. 38 Labirintu — il quale avendo un podere di 600 Ettari, desidererebbe installarvi da 4 a 6 famiglie italiane che conoscano bene l'agricoltura.

Potrò, egli dice, procurare a queste famiglie il legname per fare le loro abitazioni, due bovi, una vacca e gli strumenti per lavorare la terra, beninteso che me li pagh ranno in rate annuali. Soggiunge che darà loro qualche ettaro per lavorarlo in modo sistematico per ripartirsi convenientemente il prodotto.

Per stabilire le condizioni desidera entrare in relazione, e questo Segretariato lo farà se si presenteranno offerte di contadini che desiderassero effettivamente di emigrare in Romania.

Il Vice Presidente
CAV. ROSSI.

CITTÀ

Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo e Pio X.

Sabato, festività dell'Assunzione di M. S. Sua Eccellenza il nostro Arcivescovo prima di impartire la benedizione all'assistenza pontificale si rivolse all'affollatissimo numero di devoti e con parola commossa parlò del Sommo Pontefice Pio X. E come parlò!

Ricordò l'amicizia intima, singolare che ebbe con Sua Santità da giovinetto e da studente: accennò alle costanti relazioni che mantenne con Sarto cappellano a Tombolo, parroco a Salzano, direttore spirituale, cancelliere e canonico a Treviso, vescovo di Mantova e patriarca di Venezia; si compiacque accennare alla reciproca corrispondenza per consigli ed aiuti morali e materiali.

Con compiacenza accennò alle visite di Sua Eminenza Sarto a Gemona, al Santuario delle Grazie e tre volte a Rosazzo. Poi con parola interrotta dai singhiozzi descrisse la sua gita ultima a Roma; sebbene non troppo forte di salute credette non poter non andare a rendere omaggio al nuovo Pastore. Arrivò per il giorno dell'incoronazione; si vide fissato un posto distinto. Ma quando vide avanzarsi maestosa quella bianca figura non potè star fermo; dimenticò di aver dinanzi il supremo Padre dei fedeli, ricordò solo l'amico e corse per inginocchiarsi e baciargli il piede. E Sua Santità commosso ma risoluto lo volle alzato e lo baciò alle guancie. Sua Eccellenza disse: Santità! ma questo può essere uno scandalo. E Sua Santità pronto rispose: Ma che scandalo!

E perchè il Sommo Pontefice disse di benedire l'arcidiocesi, gl'istituti, il popolo tutto, così, sempre commosso, Sua Eccellenza l'Arcivescovo impartì la benedizione in nome del Sommo Pontefice.

Le efficaci parole del nostro venerato Antistite produssero forte impressione.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Granoturco da 15.50 a 14 — Frumento da 18.50 a 14 — Segala da 12.70 a 11.50 all'ettolitro.

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 6.—	a	lire 5.25	al quin'.
Fieno dell'alta	» 4.—	»	4.50	»
Fieno della bassa	» 3.50	»	4.—	»
Paglia	» 2.75	»	3.—	»
Erba Spagna	» 4.50	»	5.50	»
» »	» 3.50	»	4.50	»

Burro.

Vero latteria	Lire 2.40
Stampato uso latteria	» 2.20
Carnico	» 2.10
Slavo	» 2.00

Questi prezzi si intendono netti da dazio.

Frutta.

Pesche da L. 0.20 a 0.90 — pomi da 0.20 a 0.40 — pere da 0.10 a 0.50 — nocciole da 0.20 a 0.30 — prugne da 0.18 a 0.25.

—

SULLE ALTRE PIAZZE.

Cereali

La situazione del mercato mondiale del frumento lascia prevedere una ripresa; ma per ora la tendenza si mantiene ancora debole. Il frumentone è sempre fiacco: Invariati i risi e risoni, ma più offerti.

Frumento. — Milano: fiacco nostrano L. 22 a 22.75, veneto e mantovano 22.25 a 23.25, estero 24.50 a 25. — Verona: fermo: 19.75 a 21.75. — Rovigo: lieve aumento: 20.25 a 21.50. — Vercelli; invariato: 21.25 a 22.50. — Torino: affari limitati: 22.25 a 25.25. — Bologna: aumentato: 22.25 a 22.75.

Frumentone. — Milano: fiacco: nostrano 17.25 a 17.75, veneto e mantovano 20.50 a 22.50, estero 15 a 18. — Verona: fiacco; pignoletto 21 a 21.25, nostrano colorato 20 a 20.25, basso 18.75 a 19. — Rovigo: 18 a 18.50. — Torino: invariato: 16.75 a 18.

Risoni e Risi. — Milano: invariati: risone nostrano 23 a 24, giapponese 22.25 a 22.75; riso camolino 38 a 41.50, mercantile 36 a 37.25, giapponese 33.25 a 35.50. Birmania 34.25 a 35.50. — Verona: pochi affari: risone nostrano 25 a 25.50, giapponese 24.50 a 24.75; riso nostrano 38 a 50, lencino 36 a 37.50, giapponese 36 a 37.50. — Vercelli: invariati: risone giapponese 21.50 a 22.25, bertone 23 a 24, nostrano 22 a 23; riso sgusciato 32.25 a 32.50, mercantile 33.70 a 34.40, buono 34.85 a 35.30, bersone sgusciato 31.95 a 32.40, giapponese 32.65 a 33.10.

Avena. — Milano: sostenuta: nazionale 15 a 15.50. — Verona: fiacca: 14.75 a 15. — Novara: 14 a 14.50 — Genova: nazionale 15.25 a 15.50, estera (oro senza dazio) 10.50 a 11 al quintale.

Segala. — Milano: sostenuta: nazionale 17.25 a 18.25, estera 18 a 18.75) — Verona: 16 a 16.50. — Vercelli: 18 a 18.55 al quintale.

Bestiame.

Milano: concorso più limitato di bovini grossi, e per contro ricerca più viva: perciò prezzi sostenuti, ed in aumento per la roba grassa. Relativamente alla stagione di minor consumo, i vitelli ribassati. Suini invariati.

Foraggi.

Milano: calma e prezzi invariati. Fieno maggengo nuovo 8.25 a 9.25, agostano 6.50 a 7.25, paglia 3.25 a 4.25 al quintale fuori dazio. — Verona: fieno 6.30 a 7.50, paglia 3 a 3.30. — Vercelli: ricetto 6.65. — Torino: maggengo 8 a 9, paglia 4 a 5. — Piacenza: fieno maggengo nuovo 7.50 a 8, agostano 5.50 a 6, medica 5 a 5.75, paglia 2.25 a 2.75 al quintale.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 24 — s. Bartolomeo.
Buia, Chiusaforte, Latisana, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone.

Martedì 25 — s. Lodovico re.
Martignacco.

Mercoledì 26 — ss. Ermog. e F.
Mortegliano.

Giovedì 27 — Tr. ss. Erm. e F.
Sacile, S. Daniele.

Venerdì 28 — s. Agostino V.

Sabato 29 — Dec. s. Giov. B.
Cividale, Pordenone, S. Daniele.

Domenica 30 — s. Rosa da L.

Abbonamento speciale.

Chi manderà cartolina vaglia di cent. 50 avrà il Piccolo Crociato fino al 31 Dicembre 1903. — Dall'estero mandare lire 1.60.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Udine, Tip. del *Crociato*.